

Il Mattino 6 Aprile 2006

Riffa con tangente anche in Piazza Mazzini

Lo chiamano “superotto” o “sistemotto”, ed è il nuovo volto del racket nel centro storico. Piazza Mazzini, via Salvator Rosa, Cavone. Il pizzo bussa alle porte dei commercianti camuffato da lotteria, da semplice riffa tra amici, che si consuma ogni settimana in modo apparentemente pulito sulla pelle dei commercianti della zona. Come ai Quartieri Spagnoli - dove i carabinieri hanno recentemente interrotto la falsa lotteria di una Smart nuova di zecca -, come in altre latitudini della città, dove il sistema delle false riffe di quartiere sta trovando pericolose forme di radicamento, come denunciano associazioni e organi di categoria.

Questa volta, i riflettori degli inquirenti sono puntati su piazza Mazzini. Informative di polizia giudiziaria e dichiarazioni rese da due collaboratori di giustizia in un lasso di tempo di otto mesi hanno bruscamente attirato l'attenzione degli inquirenti. Indaga la Dda. Un solo fascicolo, due pentiti -Franco Albino e Francesco Capuozzo - entrambi con un passato nelle fila del clan Mazzearella, entrambi in località protetta. Le loro dichiarazioni portano a Piazza Mazzini - per la precisione ai giardinetti che separano la strada da un ufficio postale - dove da mesi girano volantini apparentemente innocui. Sono i tagliandi del racket - si legge in un'informativa - il nuovo modo di fare racket. Poco più grandi di una schedina del Totocalcio, sono riprodotti in serie grazie ad un computer e ad una normalissima stampante a colori. Il sistema è cervellotico, a dimostrazione del carattere artificioso della lotteria fatta in casa: una ventina di numeri estratti in uno spettro da uno a cento, chi indovina otto numeri strappa una vincita concordata in partenza, partendo da quote prestabilite. Una vincita evidentemente falsa, alla luce di quanto acquisito dagli organi investigativi. Quei biglietti servono solo da specchietto per le allodole, un pretesto o poco più per entrare nei negozi della zona ed “invitare” i commercianti a prendere parte alla riffa di quartiere.

Bassissime e poco rischiose le richieste di denaro. A seconda delle schede acquistate dai giocatori: venti o trenta euro per negozio, all'insegna del pagare meno pagare tutti, un motto che dalle rivendicazioni sindacali è stato mutuato dalle organizzazioni camorristiche radicate tra Quartieri Spagnoli e Cavone.

E lo confermano anche le associazioni antiracket in campo contro un fenomeno, quello estorsivo, che fa della flessibilità il proprio punto di forza. Decine in questi giorni le denunce che attestano l'esistenza di lotterie e riffe di quartiere. Non solo a centro. Lo spiega Silvano Fucito, a capo dell'associazione cittadina antiracket, che ieri era presente assieme al consulente del Comune di Napoli Tano Grasso dinanzi alla quinta sezione penale nel corso di un processo sul ricatto imposto dai clan ad industrie ed imprese di Napoli est. Inchieste che aspettano l'anello conclusivo - quello più forte - con le parti lese che escono allo scoperto.

Leandro Del Gaudio

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS